

Betlemme ed Assisi due segni del cielo

Giochiamo di santa immaginazione: forse doveva essere così a Betlemme quella notte in cui scesero gli Angeli con il «Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e Pace in terra agli uomini di buona volontà» e quasi duemila anni dopo ad Assisi, centro universale della Pace capitale simbolica e reale degli uomini di buona volontà, nella cattedrale bianca è stato un anticipo della Notte Santa di Natale con l'Universo in pellegrinaggio di Pace.

Nella città di San Francesco si è, per incanto, riprodotta nel celestiale ultimo lunedì di ottobre scorso una atmosfera prenatalizia nel suggestivo paesaggio del Subasio con i pellegrini che assumevano le sembianze degli antichi pastori in attesa dell'annuncio di Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Erano presenti credenti in Dio e forse tiepidi in fatto di culto ma tutti conquistati dal richiamo augusto, solenne ma nel contempo affettuosamente paterno del Papa affinché nessun uomo uccida più un altro uomo in una svolta spirituale e umana di enorme portata ed il prodigio si è rinnovato, si è verificato: per un giorno la Pace non è stato un termine falso ma per invito del Sommo Pontefice della Chiesa Cattolica, quindi Universale, una magnifica realtà e le armi per un giorno non hanno fatto sentire il loro suono terribile e nessuna vita ha dovuto soccombere: la vittoria nella giornata di Assisi della Vita sulla morte.

Molto e quasi tutto si è detto e si è scritto sull'incontro di Assisi che ha fatto impallidire ogni altro appuntamento al vertice. Molte manifestazioni, cosiddette pacifiste, scadono spesso nel grottesco perché basate sull'equivoco e sulle parole mentr'invece ad Assisi le parole di chi grida sono state sostituite dalle invocazioni di chi ha pregato in Dio il Creatore dell'universo, il solo che può dare luce alle menti per giungere alla vera Pace che non è soltanto assenza di guerra ma rispetto tra gli uomini, almeno, il massimo rispetto se non si può arrivare alla perfezione del voler Bene con sincerità e totalità di sentimenti a tutti perché ciò è tanto difficile e per giungervi è necessaria la Grazia di Dio onnipotente ed eterno Creatore delle cose possibili e impossibili.

Doveva essere forse così la Notte Santa in cui scesero gli Angeli per inneggiare alla Nascita di Gesù.

Il grandioso avvenimento di Assisi sarebbe stato inconcepibile ancora qualche anno fa con distanze mentali che sembravano insuperabili da inconciliabilità più forti di cortine d'acciaio.

Coloro che regolano (o che credono di regolare) le sorti di questo pianeta devono cominciare a impressionarsi di fronte alla vittoria dello Spirito che ha fatto sentire e che fa sentire la sua Potenza. Per concludere e per ricollegarci con l'inizio di queste nostre note possiamo dire che un po' di Betlemme si è ritrovato nell'incontro promosso da Giovanni Paolo II ad Assisi.

La vigilia del Natale, con le preghiere che sono state già idealmente «novena», con i canti che hanno riecheggiato un po' quelli della Capanna del Bambino, nel cuore dell'Umanità di buona volontà, la vigilia di Natale dicevamo è cominciata presto quest'anno: nella terra umbra, nella terra di San Francesco, vicino a Greccio ove apparve per la prima volta nella storia del mondo l'incantato Presepe venerazione di generazioni e generazioni di Uomini portatori e assertori di Pace, vera ben s'intende.